

Tecnica Verde

Agosto 2011 • Numero 58

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art.1, comma 1, DCB Milano. CEI Srl - 20124 Milano - Piazza San Camillo De Lellis 1.
Copia venduta solo in abbonamento. In caso di mancato recapito inviare al CMP di Roserio per la restituzione al mittente previo pagamento resi.



**VERDE PUBBLICO
IL SUCCESSO DI
UN'AIUOLA FIORITA**



**PACCIAMATURE
LE INFESTANTI
NEL GIARDINO**



**INSETTI
TALADRILLO
GRANDE**



ZUCCHETTI
CENTRO SISTEMI
LE SOLUZIONI DI OGNI SUCCESSO



Sopra: realizzazione con Hoasi Cocco (Barbiflex) presso ospedale Niguarda di Milano.

A sinistra: roseto Vacunae Rosae presso La Tacita Country Club, a Roccantica della Sabina (RI), realizzato con Hoasi Prato (Barbiflex)

LE INFESTANTI NEL GIARDINO

La pulizia delle aiuole è un'operazione indispensabile per difendere le piante ornamentali dall'agguerrita competizione delle malerbe. Solo in rari casi le infestanti sono un valore aggiunto gradevole.

DIMITRI MONTANARI

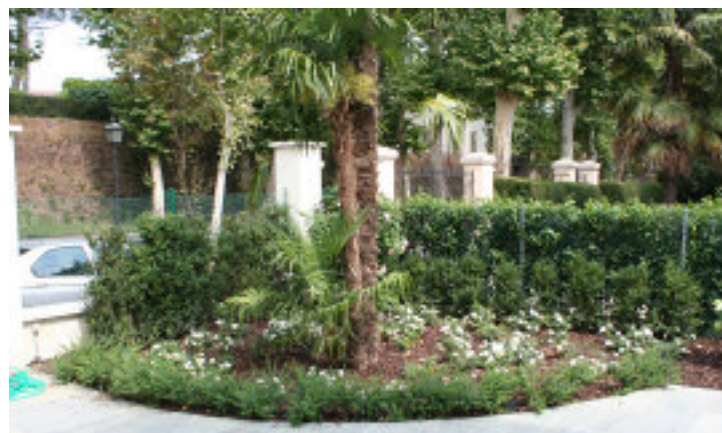


La manutenzione ordinaria dei giardini comporta un impegno notevole di tempo se la si compie in proprio o di denaro se si affida a un giardiniere. Nell'ambito delle manutenzioni, la scerbatura delle aiuole e lo sfalcio dei prati rappresentano oltre la metà del lavoro. Le malerbe, se non sono contenute, pregiudicano la bellezza del giardino oltre a diventare talmente invadenti da "fagocitare" le altre piante.

I giardini sono una porzione di natura, spesso a diretto contatto delle case, con un elevato carico antropico. Il principio di fondo che deve ispirare ogni giardiniere e hobbista del verde è quello del rispetto della natura e dell'ambiente. L'uso di pesticidi, concimi e diserbanti, dovrebbe essere limitato al massimo, o eliminato ove possibile per orientarsi ai principi biologici. Per tali ragioni, l'uso dei diserbanti dovrebbe essere escluso dall'ordinaria gestione di un giardino e relegato a situazioni particolari.

CONTROLLO DELLE INFESTANTI

In un giardino non si parla di eliminazione delle infestanti, ma bensì di loro controllo, cioè di contenimento a livelli accettabili. Per contrastare questa scomoda presenza, occorre preparare il terreno prima



Le quattro immagini di questa pagina si riferiscono a un'aiuola con piante e ala gocciolante, poi con TELOVIP SEPARATOR 100 C, con tnt e corteccia all'impianto e, infine, dopo un anno dall'impianto (Progetto e realizzazione di Arte & Giardini s.r.l.)





Acciottoloto di ingresso alla chiesa di Bagnacavallo (Ra), infestato da erbe.



Aiuola stradale fortemente infestata.

dell'impianto. La pratica agronomica più corretta è quella di mettere a dimora le piante in un terreno privo di infestanti. Se la tempistica operativa lo permette, bisogna lavorare il suolo in profondità, interrando la vegetazione superficiale, dopo tale operazione occorre lasciare "maturare" il terreno, e far emergere la parte di infestanti ancora presenti nel substrato, per poi eliminarle con un'altra lavorazione leggera. Con queste operazioni si è "bonificato" il terreno dalla maggior parte delle infestanti. Ora il terreno è pronto per accogliere le piante prescelte.

Le infestanti si ripresenteranno nel giro di poco tempo. Il vento, infatti, distribuisce i semi sul terreno come anche gli uccelli, le formiche, gli stessi semi già presenti nel suolo, che non sono germinati nelle prime fasi, germineranno ora anche se in modo molto meno invadente. Se le piante sono a un sesto corretto d'impianto vi rimarrà spazio tra una pianta e l'altra, quindi la crescita di infestanti è inevitabile, però il problema si ridurrà col tempo, quando le piante del giardino creeranno un forte ombreggiamento al suolo.

CORTECCE

Storicamente per contenere le infestanti si lavorava il terreno, più volte l'anno, nelle aiuole piantumate.

Il primo materiale pacciamante introdotto si presume possa essere stata la paglia, soluzione economica ed efficace, se in grossi spessori, ma presentava il rischio di essere infiammabile nei primi tempi, e doveva essere ricaricata ogni anno.

La paglia fu sostituita con il



Realizzazione con teli Barbiflex.

cippato di rami e tronchi, efficace nei primi tempi, ma di durata limitata.

Decomponendosi in fretta, il cippato, crea un compost utile per le piante, ma anche per le infestanti. Oggi sul mercato esistono cippati colorati per creare composizioni particolari. Per aumentare la durata di questo tipo di pacciamatura ora si usa la corteccia di conifere, più duratura e gradevole.

Lo spessore minimo di questi materiali per essere efficaci è di 10-15 cm. La corteccia non si può utilizzare in zone declivi altrimenti con le prime piogge tende a spostarsi nella parte a valle lasciando spoglio il terreno.

La corteccia si usa anche in

abbinamento con i tessuti per migliorarne l'aspetto estetico e proteggerli. La corteccia va ricaricata ogni anno.

TELI IMPERMEABILI

Per proteggere le fragole dalle infestanti, si usano teli neri in pvc; da tale tecnica agronomica, si prese lo spunto per pacciamare le aiuole, ma in breve tempo si notò che questi teli impermeabili creavano un ambiente umido e asfittico nell'apparato radicale. Problema che non si presentava per le fragole dato che la pacciamatura durava solo pochi mesi. I teli in pvc, furono sostituiti da tessuti in fibra sintetica semipermeabili a scopo pacciamante. Questa soluzione non risolve del tutto il pro-

blema dei ristagni idrici e delle muffe, anche se è molto efficace e duratura per contenere le infestanti. Questi teli, originariamente neri, non sono gradevoli alla vista tant'è che vengono coperti con corteccia, lapillo, ghiaia o altri inerti. Nei campi fotovoltaici sono una soluzione per eliminare il problema delle infestanti, ricoperti poi con ghiaia per proteggerli, fissarli e renderli gradevoli anche se possono creare ristagni d'acqua, come detto, e in più rischiano di inaridire il terreno, quindi la soluzione ottimale è affidata ai teli permeabili.

TELI PERMEABILI

Per offrire un ambiente più idoneo alle radici delle piante

si possono usare tessuti non tessuti (tnt) permeabili. Questi vanno coperti con corteccia, lapillo vulcanico, ciottoli o altri inerti per proteggerli, fissarli e renderli gradevoli. L'inconveniente di questa soluzione è che dopo alcuni anni possono nascere delle infestanti sopra di essi, con radici che attraversano il telo e si affrancano nel suolo. In questo caso comunque le infestanti si eliminano con facilità. Occorre usare teli di uno peso minimo di 100g/mq.

Per risolvere il problema del ricarico della corteccia e per suoli declivi oggi esistono in commercio teli, non biodegradabili, permeabili di colore naturale o con la riproduzione di disegni simili cortec-



Mirabilandia (Ra) realizzato da Poliflor.

cia che si integrano nell'ambiente, senza mettere alcun riporto. In questo caso i tessuti non ricoperti di cortecchia devono essere stabili ai raggi UV.

TELI BIODEGRADABILI

Sul mercato esistono, inoltre, teli biodegradabili forniti di staffe anch'esse biodegradabili con un'efficacia di 2-3 anni a seconda dello spessore. Questi teli contengono le infestanti per i primi tempi in attesa che le piante crescano e chiudano gli spazi fra una e l'altra. Lo spessore del telo e la sua consistenza sono due elementi fondamentali per garantire la durata, devono ave-

re un peso di almeno 500 gr/mq. Tutti i teli, essendo in fibre naturali, non possono essere garantiti come ignifughi.

COCCO E MINERALI

Un'alternativa mista delle due soluzioni precedenti, che si può trovare sul mercato, sono tnt di polipropilene agguagliati con fibre naturali di cocco biodegradabili. Il tnt ha una lunga efficacia pacciamante, mentre il cocco gli dà un aspetto gradevole e stabile anche in giacitura inclinata. Sono state introdotte sul mercato anche delle miscele di minerali impastati con acqua, da applicare sulla superficie del terreno. Con il consolidamento di questo impasto si crea

una pellicola che contrasta la crescita delle infestanti. Si tratta di una miscela priva di sostanze chimiche, composta da prodotti naturali. L'aspetto è gradevole, ricordando il terreno lavorato, e si può posare anche in giaciture inclinate. Con il tempo e con il calpestio, questa pellicola si rompe creando crepe nelle quali le infestanti possono svilupparsi. I cordoli di separazione tra aiuole e prato sono un altro elemento importante, per arginare il prato ed evitare che colonizzi le aiuole.

POSA DEI TELI

Nell'uso di qualunque tipo di tessuto, questi devono essere sovrapposti per almeno 15

cm e fermati con staffe in ferro, i bordi vanno interrati per fissare il telo e per contenere le infestanti come la graminaglia, che potrebbero radicare dall'esterno e penetrare fra il tessuto e il terreno. L'ala gocciolante può essere posta sotto i teli per proteggerla e per aumentare l'efficacia dell'irrigazione. Con questa tecnica, si riduce l'evapotraspirazione, lo scorrimento superficiale e la si protegge dai raggi UV, dagli animali e da atti vandalici. L'ala gocciolante deve essere fissata a terra tramite picchetti, altrimenti quando entra in pressione potrebbe spostarsi e allontanarsi dalle radici delle giovani piante che deve irrigare. Se

si utilizzano teli permeabili, l'ala gocciolante si può posare anche sopra il telo.

Una procedura soggettiva riguarda la scelta se posare prima il telo e poi forarlo per piantare le piante oppure posare le piante e poi adagiare il telo tutto attorno.

Nel primo caso occorre prestare attenzione a non tagliare o danneggiare l'ala gocciolante (posta sotto il telo) durante la posa delle piante e a posizionare la vegetazione a ridosso dell'ala gocciolante (già fissata a terra). Non bisogna sporcare il telo durante l'impianto e non romperlo, situazione frequente se si lavora in giaciture in pendio, ma esistono teli resistenti a queste situazioni.

Nel caso in cui si mettano a dimora prima le piante e poi si posi l'ala gocciolante, e solo dopo si posi il telo, risulta più complessa la posa di quest'ultimo, costringendo anche a più tagli. Nel caso di aiuole medio-grandi, si può affrontare il pro-



blema in maniera differente. Con l'obiettivo di limitare i tagli e ridurre i conseguenti sfridi, dove possibile, si può adattare il sesto di impianto degli arbusti per adeguarsi alle dimensioni standard dei teli (1-2 m), o suoi sottomultipli (0,5-1,5 m). Posando le piante su fi-



In questa pagina: scarpata di rose con ala gocciolante prima della posa del telo, posa del TELOVIP 400 e risultato finale (Progetto e realizzazione di Arte & Giardini s.r.l.).

le regolari ma sfalsandole fra loro (posa a quinconce), si crea un aspetto estetico abbastanza naturale, facilitando enormemente la posa del telo. In caso di terreni declivi si preferisce partire dalla parte alta per poi scendere con la posa del telo. ▀